

Diventa mamma e perde il lavoro

Il giudice condanna l'azienda a pagare 30 mila euro. Ma la vertenza prosegue

E' DIVENTATA mamma e ha perso il lavoro. Brutta storia quella di Lara, pistoiese di 32 anni, alle dipendenze di un importante lanificio di Agliana, che ha visto cambiare del tutto il rapporto di lavoro con l'azienda da quando è rimasta incinta. A quel punto è iniziato il suo calvario: una storia — raccontata ieri dalla Cgil come storia simbolo delle difficoltà di tante madri sul lavoro — che è andata avanti per lunghi mesi tra «pressioni, offerte per lasciare il posto di lavoro, telefonate, convocazioni in azienda, cambiamenti di mansioni» fino al triste epilogo, il licenziamento. Ora Lara è a casa, senza lavoro, provata da questi lunghi mesi di sofferenza. «Costretta» a sentirsi in colpa perché mamma, secondo quanto hanno ricostruito ieri le sindacaliste Cgil Luana Del Bino e Simona Bartoletti insieme alla consigliera di parità Marica Bruni e all'avvocato che l'assistente, Chiara Lensi. Storia d'altri tempi — verrebbe voglia di dire — o forse proprio dei tempi d'oggi, nei quali il lavoro si è incattivito al punto da rimettere in dubbio diritti acquisiti da tempo e dopo anni e anni di battaglie sindacali. «Ma la battaglia di Lara va avanti. E noi saremo al suo fianco fino a quando non riavrà



SENTENZA Licenziata a novembre, la lavoratrice fa di nuovo ricorso al giudice



il lavoro che le spetta», dice col sorriso ma col piglio della sindacalista antica Luana Del Bino, responsabile dell'ufficio vertenze alla Cgil. «Intanto, un primo risultato l'abbiamo ottenuto», aggiunge.

IL GIUDICE del lavoro di Pistoia, il 19 dicembre, accogliendo il ricorso presentato ad agosto scorso dalla consigliera di parità della Provincia, Marica Bruni, ha condannato la società a risarcire

il danno subito dalla lavoratrice, valutato in 30 mila euro (più 5 mila di spese processuali). «È stato riconosciuta la discriminazione di genere», sottolineano la stessa Bruni, Luana Del Bino, l'avvocato Lensi e Simona Bartoletti. Ma il contenzioso non finirà qui, perché la lavoratrice ha in piedi un altro ricorso — sempre assistita dalla Cgil — contro il licenziamento avvenuto a novembre. Secondo il sindacato non regge la tesi del licenziamento per aver superato il periodo di comporta di malattia, poiché di fatto la malattia — lo stato di depressione della donna — sarebbe stata determinata proprio dal com-

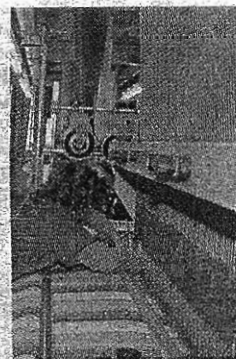
portamento dell'azienda. La vertenza quindi va avanti.

SECONDO quanto ricostruito dalla Cgil e dal legale della lavoratrice, la vicenda è cominciata nell'autunno di tre anni fa, quando la donna si sposa e dopo circa un mese è in gravidanza. Quindi il primo licenziamento, pochi giorni dopo riturato. Nella primavera 2007, concluso il periodo di maternità, la donna è pronta per rientrare al suo posto di lavoro ma scattano le ferie «forzate», come sottolinea la Cgil. Di fatto Lara rientra ma subito dopo finisce in malattia. I sindacalisti raccontano di «telefonate, pressioni, convocazioni in azienda, offerte che sarebbero state fatte alla lavoratrice per mollare il lavoro, insomma giorni di tormento. Il suo posto era stato assegnato ad altri — dice Del Bino — lei è stata assegnata ai telai, una mansione che prevede anche il turno di notte. Abbiamo coinvolto anche l'ispettorato del lavoro, ora il giudice ci ha dato ragione e siamo soddisfatti perché è stata riconosciuta la discriminazione di genere, ma contestiamo il licenziamento e siamo determinati ad andare avanti. Noi Lara la rivogliamo vedere in fabbrica, al suo posto. Quella e solo quella sarà la sua e la nostra vittoria».

S.V.

LE TAPPE

- **OTTOBRE 2005**
Assunta 8 anni fa, la donna si sposa ed è in gravidanza. Comincia il braccio di ferro con l'azienda tessile.
- **PRIMAVERA 2007**
Finita la maternità, vuole rientrare al suo posto. Scattano le ferie «forzate» quindi finisce in malattia.
- **DICEMBRE 2008**
Il giudice del lavoro di Pistoia accoglie il ricorso. Il danno subito dalla donna è valutato in 30 mila euro.



TESSILE La società condannata è un lanificio.